

Il giorno della vittoria celebrato a Porto Said

Nasser: diamo armi ai rivoluzionari congolesi

I partigiani hanno bisogno dell'appoggio di tutte le nazioni libere e oneste - Respinti i ricatti americani sulle vendite di viveri

IL CAIRO, 23. Rispondendo alle pressioni cattivatorie esercitate nei giorni scorsi dal governo americano sulla RAU, il presidente Nasser ha oggi portato un duro attacco alla politica estera di Washington, che ha dichiarato con assoluta franchezza che il Cairo non e continuerà ad aiutare con forniture di armi i rivoluzionari congolesi.

Durante un discorso pronunciato a Porto Said nel vento anniversario del giorno della Vittoria, cioè il giorno in cui gli anglo-francesi furono costretti a bombardare l'Egitto dopo la catastrofica sconfitta riportata nell'aggressione di Suez, Nasser ha detto: « La sedente "operazione umanitaria" anglo-americana a Stanville è stata un'aggressione simile a quella contro di noi nel 1956. Le forze americane e belghe sono sbucate nel Congo ed hanno massacrato il popolo congolese. Noiamo contro questi eccidi ci non riconosciamo. Ciò che legittimo rappresentante dell'imperialismo, come legittimo rappresentante del popolo congolese. La nostra posizione è chiara e non equivoca: abbiamo dato e continueremo a inviare armi nel Congo, perché i rivoluzionari ne hanno bisogno, come hanno bisogno dell'appoggio di tutte le nazioni libere ed oneste del mondo, che abbiamo nessuna ragione per nascondere tale realtà. Egitto non può assistere assivamente all'aggressione contro il Congo ».

Quindi Nasser ha rivelato formalmente che gli Stati Uniti hanno minacciato l'Egitto di «tagliargli i viventi», cioè di sospendere le vendite di generi alimentari a cui l'Egitto ha bisogno: rano, riso, carne e polli per circa 50 milioni di lire egiziane all'anno. Si tratta di un ricatto il cui scopo è di stringere il governo del Cairo ad accettare le indicazioni di Washington e, in particolare, di impedire all'Egitto di aiutare i partigiani inglesi. « L'ambasciatore Lucius - ha detto Nasser con sarcasmo - ha visitato il nostro ministero dei Rifornimenti. Era infurito. E' rimasto solo due minuti. Si doveva parlare delle forniture americane, ma l'ambasciatore ha detto di non poter dire nulla sul problema, perché il nostro comportamento "non buono". Chiunque non guarda il nostro comportamento - ha soggiunto Nasser con una pietosissima ironia - può abbucarsi nel mare. Se il Mediterraneo è grande abbastanza, gli faremo da bere anche il Mar Rosso. Non accettiamo di essere redarguiti da chiches... ».

Fra gli applausi calorosi della folla, Nasser ha aggiunto: « Oggi beviamo tè sei giorni alla settimana, ma possiamo farlo cinque. Beviamo caffè sei giorni, ma possiamo ridurli a quattro. Mangiamo carne quattro giorni, ma possiamo ridurla a tre. Siamo un popolo geloso della dignità e che non accetta di essere disprezzato. Se gli americani vogliono influenzare la nostra politica in campo dei loro generi alimentari, allora dico che noi non accettiamo. Siamo pronti a durre le nostre razioni, a portare al minimo i nostri consumi giornalieri per difendere la nostra indipendenza, perché altrimenti la nostra lotta del 1956 sarebbe stata vana ».

Vogliendo poi con parole di gratitudine alla delegazione sovietica presente al congresso, Nasser ha sottolineato che le forniture americane sono soltanto di generi alimentari, mentre l'appoggio sovietico è strutturale, trovando nella costruzione della diga di Assuan la sua più tipica espressione.

Il vice primo ministro sovietico Alexander Selezneff ha dirige la delegazione sovietica, ha pronunciato anche un breve discorso, mettendo in luce l'amicizia fra URSS e la RAU e la loro lotta per gli obiettivi comuni che egli ha così definito: la liquidazione del colonialismo e la difesa della pace nel mondo.

Nasser ha anche attaccato con energico lo Scià di Persia, chiamandolo « sfruttatore delle ricchezze del suo paese, che si è messo fuori del Islam, perché non si può essere al tempo stesso sostenitori del sionismo, dell'imperialismo e musulmani ». Ha aggiunto: « Lo Scià di Persia ci insulta per obbedire agli ordini dei suoi padroni americani ».

Khan «ribelle» agli USA

Allarma Rusk la crisi a Saigon

Venezuela

E' morto
il compagno
Argimiro
Gabaldon

CARACAS, 23.

Il compagno Argimiro Gabaldon, uno dei più vecchi e valorosi militanti del PC del Venezuela, comandante della brigata partigiana Simon Bolívar, è morto nei giorni scorsi in un tragico incidente. Figlio del generale José Rafael Gabaldon, organizzatore dell'insurrezione antifascista del popolo congolese. La nostra posizione è chiara e non equivoca: abbiamo dato e continueremo a inviare armi nel Congo, perché i rivoluzionari ne hanno bisogno, come hanno bisogno dell'appoggio di tutte le nazioni libere ed oneste del mondo, che abbiamo nessuna ragione per nascondere tale realtà. Egitto non può assistere assivamente all'aggressione contro il Congo ».

Quindi Nasser ha rivelato formalmente che gli Stati Uniti hanno minacciato l'Egitto di «tagliargli i viventi», cioè di sospendere le vendite di generi alimentari a cui l'Egitto ha bisogno: rano, riso, carne e polli per circa 50 milioni di lire egiziane all'anno. Si tratta di un ricatto il cui scopo è di stringere il governo del Cairo ad accettare le indicazioni di Washington e, in particolare, di impedire all'Egitto di aiutare i partigiani inglesi. « L'ambasciatore Lucius - ha detto Nasser con sarcasmo - ha visitato il nostro ministero dei Rifornimenti. Era infurito. E' rimasto solo due minuti. Si doveva parlare delle forniture americane, ma l'ambasciatore ha detto di non poter dire nulla sul problema, perché il nostro comportamento "non buono". Chiunque non guarda il nostro comportamento - ha soggiunto Nasser con una pietosissima ironia - può abbucarsi nel mare. Se il Mediterraneo è grande abbastanza, gli faremo da bere anche il Mar Rosso. Non accettiamo di essere redarguiti da chiches... ».

Fra gli applausi calorosi della folla, Nasser ha aggiunto: « Oggi beviamo tè sei giorni alla settimana, ma possiamo farlo cinque. Beviamo caffè sei giorni, ma possiamo ridurli a quattro. Mangiamo carne quattro giorni, ma possiamo ridurla a tre. Siamo pronti a durre le nostre razioni, a portare al minimo i nostri consumi giornalieri per difendere la nostra indipendenza, perché altrimenti la nostra lotta del 1956 sarebbe stata vana ».

Vogliendo poi con parole di gratitudine alla delegazione sovietica presente al congresso, Nasser ha sottolineato che le forniture americane sono soltanto di generi alimentari, mentre l'appoggio sovietico è strutturale, trovando nella costruzione della diga di Assuan la sua più tipica espressione.

Il vice primo ministro sovietico Alexander Selezneff ha dirige la delegazione sovietica, ha pronunciato anche un breve discorso, mettendo in luce l'amicizia fra URSS e la RAU e la loro lotta per gli obiettivi comuni che egli ha così definito: la liquidazione del colonialismo e la difesa della pace nel mondo.

Nasser ha anche attaccato con energico lo Scià di Persia, chiamandolo « sfruttatore delle ricchezze del suo paese, che si è messo fuori del Islam, perché non si può essere al tempo stesso sostenitori del sionismo, dell'imperialismo e musulmani ». Ha aggiunto: « Lo Scià di Persia ci insulta per obbedire agli ordini dei suoi padroni americani ».

Il segretario di Stato tenta di ricattare la RAU per il Congo - Dichiarazioni sulla Germania

WASHINGTON, 23.

Il segretario di Stato americano, Rusk, ha rivolto oggi un pressante appello alle fazioni in lotta nel Vietnam del sud affinché mettano da parte le rivalità personali e trovino un accordo, nel supremo interesse della guerra di repressione dell'appello formulato dal corso di una conferenza stampa di politica estera, a giugno, al termine di una giornata che ha drammaticamente acuito la crisi del regime filo-americano di Saigon. Il generale Khan, che gli americani guardavano fino a ieri come un eroe «assoluto manico», si è infatti scatenato apertamente dalla parte dei generali ribelli, e in una intervista alla New York Herald Tribune, ha apertamente accusato l'ambasciatore Taylor di intralciare, con le sue «ingerenze» e la causa anticomunista, il stesso governo nel tentativo di una riunione dei capi delle forze armate, avrebbe tracciato le linee di una campagna anti-ame-

ricana che potrebbe anche comportare manifestazioni di piazza Taylor. Nella stessa stampa Rusk ha espresso appoggio a Taylor, ma soprattutto esortato i capi dei gruppi rivali - oltranzisti e moderati - a cercare un'intesa di unità per evitare un catastrofico deterioramento della situazione.

Rusk si è d'altra canto rivolto ai suoi colleghi sovietici, accusandoli di piani ancora più avventurosi: « I sovietici - dice - imponevano all'interno dell'ortodossia atlantica, in una serie di trattative e di sondaggi con lo scopo preciso di giungere alla riorganizzazione della NATO e con l'intenzione dichiarativa di perseguire al tempo stesso l'obiettivo del disarmo totale. L'iniziativa cinese non trova corrispondenza nelle politiche sovietiche, ma è sempre stata ammessa da Wilson, il quale sembra convinto che il suo entusiastico sforzo di rinnovamento del pensiero strategico occidentale muovendosi all'interno del sistema, finirà col rivelarsi più efficiente di qualunque altra iniziativa sovietica. Il suo affronto alla Conferenza di Ginevra - dice - è stato spesso ammesso da Wilson, il quale ha raccolto infatti in 13 scritti 351 voti. L'onorevole Leone non riesce a superare le accuse rivolte a Taylor, ma soprattutto a Taylor, che ha rifiutato la sua dimissione, non da escludere ».

Il segretario di Stato americano si è riferito infine al problema tedesco come al terzo problema «scottante» in questa fine dell'86, ed ha accennato alla possibilità di «progressi verso l'unificazione» nel 1965. L'accenno ha destato sorpresa tra gli osservatori, ma Rusk non ha voluto precisare se questo si limitava a precisare che la sua previsione era collegata non già ad indicazioni di una disposizione sovietica a mutare le posizioni, ma alla - urgente - necessità di trovare una soluzione permanente e pacifica della questione tedesca, soluzio-

nale, che è stata soluzio-